

Due pesi e due misure

Un caro amico di Milano mi ha mandato una foto che riproduce un manifesto affisso in via Forze Armate nel nostro capoluogo regionale. E' un manifesto che riproduce una giovane donna con una scritta ben evidente che recita a caratteri cubitali "Una conquista da difendere"; l'occhiello evidenzia il tema a cui ci si riferisce: "aborto farmacologico"; a lato della foto della donna una scritta virgolettata, che riferisce evidentemente la sua proposta: "Ho scelto di interrompere volontariamente una gravidanza con l'aborto farmacologico. L'ho potuto fare in tutta sicurezza. La Ru 486 evita il ricovero ospedaliero e l'operazione chirurgica, una scoperta scientifica meravigliosa per la salute della donna". Il manifesto riporta anche un nome e cognome femminile ("Alice" è il nome; il cognome non riesco a leggerlo bene). Sul manifesto è riportata una sigla: U.A.R.R. (**Unione degli Atei** Agnostici e Razionalisti).

Tutto bene e chiaro, siamo nel "Paese delle Meraviglie" (evidentemente non è un caso la scelta del nome della giovane donna!), Milano ne è una delle capitali, probabilmente. L'amico giornalista che mi ha mandato l'immagine commenta: "Adesso il Comune di Milano mi deve spiegare perché questo manifesto ha il diritto di stare affisso sui muri della città e quello di Pro Vita contrario all'aborto chimico invece no. Aspetto una risposta".

Già! La democrazia del Grande Fratello pone questi problemi. Chi mi ha segnalato questo fatto ricorda che poche settimane fa l'associazione Pro Life aveva fatto un manifesto che evidenziava la sua



opposizione alla famosa pillola RU 486. Il manifesto - qualcuno lo definiva "choccante" - conteneva una domanda, rivolta alle donne evidentemente: "Prenderesti mai del veleno?" e informava che la pillola abortiva RU 486 "mette a rischio la salute e la vita della donna e uccide il figlio nel grembo". Attirava lo sguardo dell'osservatore una giovane donna sdraiata a terra con in mano una mela morsicata, immagine che evocava quella della bella Biancaneve, caduta a terra dopo aver morsicato la mela avvelenata of-

fertale dalla strega malvagia. Non entro nel merito della questione, ma questo manifesto non conteneva bugie: la RU 486 può creare evidentemente problemi alla donna (infatti l'Aifa ha chiesto che nel rispetto della legge 194 alla donna sia "garantito il ricovero in una struttura sanitaria dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione di gravidanza") e l'assunzione è possibile fino all'ottava settimana dal concepimento. Ricordo di aver letto che già alla quinta set-

timana sulle piccole dita del feto compaiono le impronte digitali: non ho competenze per dire nulla in materia, ma è certo che ogni persona che è nata e cresciuta è passata per quella fase. A 6-7 settimane si è già essere umano o no? Certo si è destinati ad esserlo, se si riesce a venire alla luce.

Personalmente sono convinto che aborto e guerra abbiano tra loro un forte legame etico e mi pongo qualche domanda: la guerra cos'è se non un infanticidio differito nel tempo? È ragionevole essere contro la guerra e favorevoli all'aborto? Il problema, però, non è questo, ma la curiosità che l'amico milanese ha messo anche in me: perché il Comune di Milano, come altri Comuni italiani, ha fatto rimuovere in fretta e furia i manifesti Pro Vita e accetta questi "progressisti" degli Atei Agnostici e Razionalisti? Farà rimuovere anche il manifesto degli Atei, o lo lascerà in bella vista? Due pesi e due misure? I nodi stanno venendo al pettine e, mentre il Parlamento discuterà tra poco la proposta di legge Zan, Scalfarotto, Cirinnà, ne verranno al nodo molti altri, perché i partiti che siedono in Parlamento saranno costretti a motivare le loro scelte alla luce del sole e ad assumere comportamenti coerenti. Questo, forse, renderà loro più difficile ingannare gli elettori! Un vero guadagno per la Democrazia, quella con la "D" maiuscola!

Luigi Patrini

